

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

14 – 20 settembre 2015

Riforma appalti, più garanzie sui lavori con il cronoprogramma allegato all'offerta

Prosegue l'iter della nuova legge sui lavori pubblici, già approdata alla camera dopo il passaggio al Senato. L'art.1, comma 1, lettera hh) disciplina il subappalto e propone varie novità. Basteranno a riformare in maniera innovativa anche questo istituto?

Una delle prime novità riguarda la gara di appalto infatti l'articolo recita: «indicare in sede di offerta sia le parti del contratto di lavoro che intende subappaltare, sia una terna di nominativi di subappaltatori per ogni tipologia di lavorazioni prevista in progetto». Il legislatore in questo caso tende (la legge è ancora in discussione) a recepire l'articolo 71, della direttiva europea 2014/24. Così facendo, si sposterebbe temporaneamente e si dilaterrebbe, l'onere già presente nella normativa italiana. Infatti, oggi le autorizzazioni al subappalto vengono richieste a consegna dei lavori già avvenuta e prima di inizia-

re le lavorazioni interessate.

Lo spostamento di questi processi autorizzativi dalla fase di esecuzione a quella di gara porterebbe diversi vantaggi. Il primo è che l'aggravio di tempo per controlli e permessi, insisterebbe in fase di gara e non in quello di esecuzione. Chi "vive" il cantiere conosce bene il contingente dei tempi durante la fase di realizzazione ed il valore, quindi, della "sburocratizzazione" dei vari processi autorizzativi in fase di esecuzione che spesso, nei tempi rappresentano una incognita.

Il secondo è che dichiarare già in fase di gara almeno tre concorrenti ai quali si potrebbe subappaltare una parte dei lavori, presuppone uno studio tecnico/economico e di contrattazione più approfondito delle lavorazioni da subaffidare prima di iniziare i lavori. Emerge quindi, in maniera chiara, l'importanza nell'appaltare progetti ese-

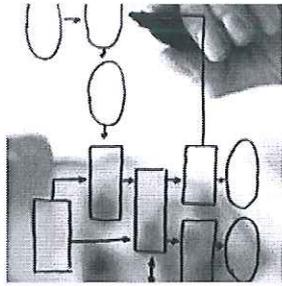
cutivi e fare gare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Un'altra riflessione andrebbe fatta verso l'utilità di produrre, come documento ufficiale, il cronoprogramma dei lavori, sia in fase di progettazione e quindi come documento di gara, sia in fase di offerta.

Lo studio del cronoprogramma per dare i tempi di esecuzione è essenziale per la stazione appaltante, il soggetto economico ed il subappaltatore. Certo, il cronoprogramma in edilizia è uno strumento dinamico, ma si dovrebbe porre fine alla prassi di banalizzare il «Gant» riempiendo caselle colorate di un foglio di calcolo, e usare strumenti più consoni, che consentano, ad esempio, di produrre, le dipendenze temporali tra le varie lavorazioni («Early start» (inizio al più presto di una attività), «Early finish» (inizio al più tardi di una attività) ed un relativo studio del «Critical Path Mode» (studio del percorso

Oggi questo tipo di forniture è al quanto azardato, ma con l'arrivo della nuova legge potrebbe essere possibile. Con la riduzione delle stazioni appaltanti si rimedia anche alla babele di voci spaiate che concorrono alla realizzazione di un cantiere e si hanno ben chiari, censurabili in un database, quali sono i subappaltatori ed i fornitori che si "muovono" lungo lo Stivale e quale tipo di performance hanno avuto nei cantieri.

Qualità, tempi, costi e varianti potrebbero essere i benchmark per stilare una white list da parte di una committenza evoluta. Questi due commi, inoltre, dal momento che nell'articolo 118 comma 3, del codice appalti è già presente una norma che regola questi rapporti, aprono ad una serie di riflessioni.

La stazione appaltante ha già molti problemi nei pagamenti verso i soggetti economici che vincono una gara, quindi, oltre che pa-



gare nei tempi dovuti il soggetto economico principale, salvo poi controllarlo facendosi consegnare, contratti e fatture quietanzate dei subappaltatori, potrebbe estendere anche al subappaltatore l'anticipo dei lavori del 20 per cento. Ricordiamo che, a causa della logica del massimo ribasso in fase gara, si finisce spesso per penalizzare le piccole e medie imprese sulle quali insiste il subappalto e al quale l'attuale legge, consente un ulteriore sconto massimo del 20 per cento.

Probabilmente sono queste alcune delle riflessioni alle quali bisognerà rispondere per agevolare la migrazione della attuale evoluta, una committenza evoluta, priva di burocrazia inutile, snella nei tempi e nei costi e che agevoli la proiezione di un comparto verso il futuro. ■